

TERREMOTO ABRUZZO 2009

Il giorno 6 aprile, una forte scossa di terremoto colpisce una vasta zona della provincia dell'Aquila.

Nei giorni successivi altre scosse sismiche, anche se di magnitudo inferiore, si avvertono nelle medesime zone.

I morti sono molti, soprattutto giovani. Immediatamente la macchina dei soccorsi, coordinata dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile guidata da Guido Bertolaso, si attiva e al mattino è già sui luoghi del disastro.

A causa degli innumerevoli edifici danneggiati, il Dipartimento della Protezione Civile decide di dar avvio a una campagna di rilevamento danni chiamando a raccolta tecnici disponibili a offrire una settimana di lavoro gratuito per raggiungere lo scopo.

Avverto il desiderio di contribuire anch'io a questi rilevamenti e quindi chiedo al mio preside se posso lasciare l'insegnamento per la prima settimana di giugno. Ottengo una risposta affermativa. In Regione del Veneto mi fanno sapere che se trovo un secondo tecnico posso aggregarmi al dott. Rocco Mariani, geologo in servizio presso la Direzione Difesa del Suolo.

Mi ricordo che il mio amico, l'Ing. Luigi Spada, si era detto disponibile a partire per l'Aquila come rilevatore. Dopo un giro di telefonate riesco a programmare la trasferta per l'Aquila con partenza domenica 31 maggio.

La trasferta con la macchina di servizio della Regione del Veneto dura all'incirca sette ore. A sera, dopo alcuni giri a vuoto, arriviamo al COM 4 gestito dalla Regione del Veneto in loc. Pianola, amena località della provincia dell'Aquila.

L'impressione che avverto, anche ricordandomi l'esperienza dell'emergenza in Umbria del 1998, è di una struttura organizzativa di alto livello. Il COM (Centro Operativo Misto), allestito in una serie di tende pneumatiche modulari, è veramente ben strutturato. Vi sono quattordici funzioni, ognuna coordinata da un responsabile. Anche il magazzino viveri, quello dei materiali, le cucine e i servizi igienici sono ben organizzati.

L'ing. Roberto Taranta, funzionario regionale, ci espone le informazioni essenziali e ci avverte che all'indomani cominceremo la nostra attività presso il Comune di Lucoli a quindici chilometri da Pianola.

Siamo eccitati: Luigi ed io non abbiamo mai fatto i rilevatori.

E' lunedì. Presso il Comune di Lucoli ci indicano un referente che conosce gli abitanti di Casamaina, frazione a 1400 metri di quota, ove ci sono delle abitazioni danneggiate. Lo incontriamo presso il campo sfollati gestito dalla protezione civile Ana del Molise. In paese ci aspettano i proprietari. Si tratta per lo più di romani che hanno acquistato case o porzioni di case nel centro storico del paese. Le abitano soltanto d'inverno in quanto a pochi chilometri vi è una gradevole stazione sciistica.

Le prime abitazione, perlopiù con struttura in pietrame non appaiono molto danneggiate; si notano solo fessure nelle parti non strutturali. Si notano anche dei recenti lavori di ristrutturazione. La prima sensazione è uno scarso rispetto delle norme antisismiche.

Abbiamo qualche difficoltà nella compilazione delle schede, ma dopo alcuni scambi di opinione ci sembra di poter proseguire più speditamente.

A mezzogiorno siamo ospiti degli alpini molisani. Rocco ed io, quando non siamo nelle case o nei loro pressi, indossiamo sempre il cappello alpino e ciò desta un certo stupore tra la popolazione.

Nel pomeriggio terminiamo l'ispezione degli altri fabbricati, in tutto sette edifici quasi tutti agibili.

Martedì mattina siamo ancora a Casamina. Finiamo le case al centro del paese dopodiché ci spostiamo leggermente in periferia, dove dobbiamo ispezionare tre nuovi edifici plurifamiliari. La struttura è in cemento armato. Non vi sono danni né sulle strutture portanti né sulle strutture di tamponamento.

Mercoledì. Ci rechiamo ancora a Casamina. Al campo sfollati il referente della popolazione ci consegna una decina di schede di fabbricati da ispezionare. Siamo sempre Luigi, Rocco ed io.

In mezz'oretta visioniamo due abitazioni in muratura che fortunatamente non presentano problemi di agibilità. A un certo punto arriva in paese un'impiegata del Comune di Lucoli ad avvertirci di un cambio di programma. Dobbiamo recarci in località Prato Lonaro per ispezionare due condomini. Arrivati nei pressi dei fabbricati, ci troviamo ad attenderci una cinquantina di inquilini che erano stati preventivamente convocati dall'amministratore condominiale. Il sito sul quale si trovano i fabbricati è una "zona rossa" ovvero luoghi accessibili solo se accompagnati dai Vigili del Fuoco. Non possiamo iniziare il lavoro perché nessuno ha avvertito i Vigili del Fuoco. Concludiamo che conviene andare a pranzare e ritornare nel primo pomeriggio. Alle 14:30 iniziamo le verifiche.

Trattasi di una porzione di un edificio condominiale di trentasei unità immobiliari. LA struttura in cemento armato ha retto benissimo.

Entriamo in alcuni degli appartamenti: i tamponamenti sono in blocchi di argilla espansa e quasi tutti gravemente danneggiati. Alla fine decidiamo di dichiarare inagibile l'intero stabile. All'uscita ci accorgiamo che dal versante roccioso soprastante il condominio contiguo si sono staccati alcuni ammassi rocciosi. Rocco, il geologo, ritiene doveroso dare un'occhiata. Quasi subito ci accorgiamo che contro la parete est del palazzo, vicino a una porta, un masso di circa tre metri cubi è rovinato contro di essa causando non pochi danni. Si può ben dire che in questo caso il palazzo ha svolto le funzioni di paramassi.

Sono ormai le 16:00 e dobbiamo decidere se visionare anche l'altro condominio o rimandare tutto al giorno successivo.

Su mia insistenza conveniamo di proseguire con le ispezioni. L'edificio è composto da sessanta miniappartamenti: seconde case di romani che d'inverno vanno a sciare a Campo Felice.

Abbiamo qualche difficoltà a caratterizzare la struttura poiché tutti i locali sono intonacati.

Fortunatamente non vi sono danni rilevanti né alle strutture portanti né alle strutture secondarie. Siamo veramente stanchi ma abbiamo ancora parecchio lavoro da svolgere. Nella sede comunale di Lucoli completiamo le schede tecniche.

Sono già le 20:30 e le due impiegate comunali ci lanciano degli sguardi attoniti. Alle 21:00 arriviamo a Pianola, sede del COM 4, ove finalmente ceniamo.

A tavola ci ritroviamo con le altre due squadre di tecnici e ci scambiamo le rispettive esperienze. E' stata veramente una giornata impegnativa ma ricca di soddisfazione.

Durante la riunione tecnica, presso il COM, é spiegato che giovedì dovremmo andare nella frazione di Colle Roio. Si tratta di una “zona rossa” per cui saremmo accompagnati dai Vigili del Fuoco. Il paese è piccolo, circa trecento abitanti, dei quali la stragrande maggioranza ricoverati nella tendopoli allestita poco lontano e gestita dalla Regione del Veneto. A prima vista non sono tante le case crollate.

Ci suddividiamo gli aggregati fra le varie squadre. Per primi entrano i Vigili del Fuoco con il proprietario, in seguito le squadre di primo livello e poi quelle di secondo (GTS). Verso le ore 11:00 ci giunge notizia che il nostro collega l'Ing. De Faveri, scendendo da un fienile è rovinato a terra sulla strada procurandosi varie fratture. Alle 12:00 interrompiamo i sopralluoghi e scendiamo al campo di accoglienza per il pranzo. Alle 14:30 riprendiamo il lavoro.



La maggior difficoltà consiste nel ricostruire le proprietà dei vari mappali indicati nella cartografia. Spesso le mappe non sono aggiornate e nel tempo vi sono stati vari passaggi di proprietà. Alle 17:00, il responsabile della Funzione 1 ing. Taranta ci fa rientrare. Durante il viaggio Luigi chiama via cellulare il suo capo distaccamento Vigili del Fuoco Volontari di Quero che stanno gestendo le cucine in un campo di accoglienza di Pizzoli. Si accordano per la cena.

Dopo aver completato la compilazione delle schede di rilievo, ci portiamo a Pizzoli, ove presso la tendopoli, ceniamo assieme a Loris Berton. Vengo a sapere che Pietro Cadorin, Presidente del Coordinamento delle Associazioni di Volontariato di P.C. della Comunità Montana Feltrina, è a l'Aquila nella frazione di San Panfilo. Mi metto in contatto telefonico e ci accordiamo di incontrarci all'indomani.

Siamo a Venerdì, ultimo giorno di rilievi. La destinazione è ancora Colle Roio.

Dobbiamo terminare i sopralluoghi in zona rossa. Quando arriviamo c'è già un gruppetto di proprietari che ci aspetta con le chiavi in mano. Le tre squadre di tecnici iniziano le verifiche. Si tratta di aggregati edilizi molto danneggiati dal sisma. Il 90% é inagibile.



Si sono in qualche modo salvati gli edifici che, grazie a fondi statali, sono stati oggetto di interventi di messa in sicurezza delle murature portanti in pietrame tramite tiranti in ferro. La tipologia costruttiva è abbastanza omogenea: murature portanti in pietrame, solai in putrelle di acciaio e tavelle in laterizio colmate con calcestruzzo e tetto in legno a due falde non spingenti.

La nostra squadra riesce a visionare undici unità strutturali. Alle 17:00 ci ritroviamo nella piazzetta del paese con i Vigili del Fuoco e Giorgio un giovane che si molto da fare e che fa da tramite tra il COM e la popolazione per le foto finali e i saluti.

Durante la strada per il rientro al COM contatto Pietro Cadorin il quale ci invita a cenare presso il suo campo. Prima però dobbiamo completare le schede. Al COM, soprattutto nei dintorni della fotocopiatrice, c'è un continuo via vai. Alle 20: 45 arriviamo a San Panfilo. E' un paesino di 300 anime di cui due terzi sono alloggiate nelle tende.

Al campo riconosco anche un volontario del Radio Club Feltrino. Prima di cenare ci tratteniamo dieci minuti con l'idraulico del paese: un signore simpaticissimo che ci offre immediatamente un buon bicchiere di vino rosso. La sensazione che proviamo è di una comunità provata ma dignitosa. E' vivace e ben integrata con il volontari. E li supporta in tutte le mansioni.

Rientriamo al COM e assieme ai nostri amici tecnici ci tratteniamo a bere un bicchiere di birra.

E' sabato, non sono previste nuove ispezioni. Ci mancano le fotocopie delle schede dei tre giorni precedenti. La fotocopiatrice del COM è inadeguata per cui decidiamo di andare presso la Sede Comunale di Lucoli. In un' ora facciamo le fotocopie. Durante il ritorno facciamo tappa in bar lungo la strada. Il gestore appena ci vede col cappello alpino in testa ci accoglie entusiasta.



E' un ex ufficiale di complemento degli alpini. Ci spiega che ha frequentato la scuola allievi ufficiali di complemento di Aosta ed ha svolto il servizio militare in Friuli. Immediatamente tra lui Rocco ed io si instaura quell'intesa che solo alpini in congedo riescono a capire. Luigi rimane inebetito e incapace di comprendere le nostre reazioni davanti ad un bicchiere di prosecco e alcune foto di alpini in congedo. E' ora di andar via. Passiamo presso il DI.COMA.C (Direzione Comando e Controllo) del Dipartimento della Protezione Civile dislocato a Pizzoli. Consegniamo le nostre schede per i controlli di rito.

Sbrigate le ultime incombenze burocratiche ritorniamo al COM pranziamo. Decidiamo , dopo aver salutato tutto il personale volontario, di rientrare a casa. Durante il viaggio sentiamo alla radio che una potente tromba d'aria ha colpito le zone di Castelfranco Veneto, in provincia di Treviso, procurando non pochi danni. E' proprio vero che le emergenze non finiscono mai.

Pedavena 10 giugno 2009

Ing. Giovanni Boschet